

La crisi libanese verso uno sbocco?

# SCONTO AL VERTICE A BEIRUT IN FIAMME

Vasto appoggio al primo ministro Karami — La Pravda replica duramente agli attacchi egiziani — Sadat a Parigi



Armati musulmani rispondono al fuoco di gruppi di falangisti cristiani di destra in una strada di Beirut su cui è stata eretta una barricata

L'ipotesi più probabile secondo la polizia francese

## Uccisi da terroristi armeni i due ambasciatori turchi?

Gruppi clandestini rivendicano la paternità degli attentati di Parigi e Vienna e annunciano nuovi gesti violenti — Le forze greche poste in stato d'allarme alla frontiera con la Turchia

PARIGI. 25. La polizia francese sembra propendere per la tesi della responsabilità di estremisti armati nell'uccisione dell'ambasciatore turco a Parigi Ismail Erez, avvenuta ieri sul Lungosenna, dove l'auto del diplomatico è stata colpita dalle raffiche dei mitra di alcuni uomini che subito dopo si sono dileguati. Lo hanno riferito fonti informate. Una indicazione dell'orientamento della polizia è rappresentata da una serie di operazioni effettuate prima dell'alba con l'arresto di 14 persone e la perquisizione delle case di venti profughi armeni. Non sono state peraltro trovate armi o documenti collegati all'attentato.

L'agenzia « Franco Presse » ha riferito di aver ricevuto oggi un volantino in cui si afferma che l'imboscata è stata opera dei « commando di vendetta » del genocidio armeno. In esso si dichiara che l'attentato ricorderà a tutti gli stati del mondo che il dimenticato genocidio del popolo armeno resta impunito. Il volantino aggiunge che gli uccisori sono i discendenti di « mezzo milione di vittime innocenti che perirono nel genocidio organizzato dal governo turco nel 1915 » e promette altre violenze se il governo turco non denuncerà i massacrati di 60 anni fa e non accetterà di negoziare con i rappresentanti armeni perché giustizia sia fatta.

Mercoledì scorso, in un analogo attentato, era stato ucciso l'ambasciatore turco a Vienna. Secondo una telefonata anonima questi è stato « giustiziato dal comando Bodikian, dal nome d'un attivista ucciso a Beirut il 21 settembre 1975 »; l'ambasciatore a Parigi invece è stato eliminato « dal commando Kurken Yenikian, dal nome di un attivista rinchiuso nelle prigioni dell'imperialismo americano. L'armata armena avverte che insorgere i suoi nemici imperialisti e i loro alleati turchi in ogni parte del mondo, aspetteranno presto nuove operazioni ».

L'Interpol è stata messa in allarme, e il ministero francese degli Interni ha annunciato che la DST (il dipartimento di controspionaggio) si è pure unito alle indagini. A Ankara, il diffuso quotidiano « Hurriyet » scrive che la Turchia da oggi avrebbe mandato squadre di sicurezza a vigiliare le ambasciate più importanti. I sospetti degli ambienti governativi turchi, per ora si accentrano su gruppi greci, greci-ciprioti, armeni e curdi, in seguito alle ipotesi avanzate dagli osservatori e a telefonate di sconosciuti, che si attribuiscono la responsabilità dei due uccisori, e affermando di appartenere a gruppi più o meno noti. Sempre secondo « Hurriyet », il ministero degli esteri insiste affinché i diplomatici dispongano di automobili a prova di proiettili.

Il governo turco ha tenuto oggi una speciale seduta, nella primissima mattinata: do-

po avere discusso la situazione, ha raccomandato la calma e ha esortato la popolazione a evitare violente reazioni. Secondo gli osservatori i dirigenti di Ankara cercano di evitare dimostrazioni antiguere. A Istanbul venerdì, mezzo migliaio di manifestanti si è riversato nelle strade urlando slogan antiguere, ma la polizia li ha dispersi senza incidenti. Il governo ha definito le uccisioni « odiosi assassinii » e ha detto che ogni passo sarebbe stato compiuto per determinare i colpevoli.

Dalle notizie che giungono da varie città straniere, risulta evidentemente una azione concertata per portare alla ribalta i nazionalisti armeni guidati dagli attentatori. Ad esempio, il giornale tedesco « Welt » ha riferito venerdì in tutta Europa, in armeno e in lingua turca, per annunciare la sua formazione, e per fare appello agli armeni che vivono in miseria e nelle prigioni, a « tutti i popoli e a tutti i governi », presentandosi come discendenti delle vittime armene dei massacri ordinati e attuati dai turchi nel 1915.

Senz'altro gli attentati ai due ambasciatori hanno suscitato enorme impressione e notevole inquietudine negli ambienti politici. Le forze armate greche di stanza al confine turco, nel nord del Paese, sono state messe in stato d'allarme.

## A Buenos Aires sfugge a un attentato il capo dell'opposizione Balbin

Sindacati peronisti e organizzazione  
nazionale concordano una « tregua sociale »

BUENOS AIRES. 25. Diversi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati oggi contro un corteo di automobili che il loro appoggio al governo per trovare un giusto equilibrio dei prezzi e dei salari, senza perdita del potere di acquisto per i lavoratori, né del capitale per le imprese ». D'altro lato, le organizzazioni suddette esprimono, in questo documento, il loro appoggio al governo nella lotta contro il terrorismo.

E' stato annunciato ufficialmente ieri sera a Buenos Aires che un accordo « per una concertazione sociale dinamica » destinato ad attuare una tregua sociale, è stato firmato tra la Confederazione generale del lavoro (CGT) argentina e la Confederazione generale economica (CGE) da datori di lavoro.

Nel corso di una riunione a cui hanno partecipato in particolare il ministro dell'economia Antonio Cañero e

il ministro del lavoro Carlos Ruckauf, i sindacati peronisti e organizzazioni proletarie hanno dato il loro appoggio al governo per trovare un giusto equilibrio dei prezzi e dei salari, senza perdita del potere di acquisto per i lavoratori, né del capitale per le imprese ».

« Il fatto che la posizione sovietica corrisponda più pienamente agli interessi permanenti dei popoli arabi — prosegue « Osservatore » — è chiaramente confermato anche dall'accordo politico, siglato dagli altri Stati arabi di fronte al recente accordo egiziano-israeliano sul parziale ritiro delle truppe israeliane nel Sinai... La firma di un accordo di questo genere non poteva non vulnerare l'unità dei popoli arabi. E non è certo perché le cose vanno bene che qualcuno tenta, come si dice, di dare la colpa a chi non ne ha, lanciando il rimprovero all'Unione Sovietica di « sabotare l'unità araba ».

PARIGI. 25. Il presidente egiziano Sadat è giunto oggi a Parigi, prima tappa di un viaggio che lo condurrà anche negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Mercoledì, Sadat parlerà all'ONU. La visita negli Stati Uniti e in Gran Bretagna sarà la prima del genere compiuta da un presidente egiziano.

# Si apre una fase nuova per la Spagna

(Dalla prima pagina)

presidente delle Cortes, Rodríguez de Valcarcel; il personale del palazzo è stato avvertito del precipitare della situazione; i ministri sono stati invitati a recarsi ai loro posti di lavoro ed a rimanere; anche tutto il personale del ministero dell'esercito, per ordine dello stato maggiore, dovrà rimanere al proprio posto a nuovo ordine.

In serata poi sono circolate voci di un intervento chirurgico (tracheotomia) fatto nel disperato tentativo di mantenere in vita il vecchio dittatore. La notizia è stata però subito smentita da fonte ufficiale. Smentita è stata anche la notizia di una riunione d'urgenza del governo. L'atmosfera delle notizie e delle smentite è continuata per ore finché alle 23.40 è stato diffuso un altro bollettino medico nel quale si afferma che « la situazione rimane stazionaria. Il paziente ha riposato serenamente e conserva le funzioni vitali. Il livello della coscienza rimane normale ». Verso la mezzanotte i membri del governo hanno lasciato il Pardo.

I tre membri del consiglio della reggenza, che dovrebbe governare la Spagna temporaneamente tra la morte di Franco e l'insediamento ufficiale di Juan Carlos, si sono riuniti oggi nella capitale. Sulla stampa ufficiale si rinnovano gli appelli alla compostezza, all'autocontrollo, alla serenità di fronte alla tragedia; appelli che se appaiono scritti per evitare che il mondo veda una Spagna sconvolta dal dolore anziché una Spagna virile di fronte al lutto, in realtà lasciano trapelare la preoccupazione opposta, perché qui tutti sanno che la morte di Franco libererà forze che fino ad ora sono state estranee al generale processo di opposizione proprio perché intimidite, o forse addirittura soggiate, dalla personalità del vecchio dittatore.

In questo governo di tecnici, la persona più influente e più importante — che dovrebbe presiedere a tutti i ministeri economici — sarebbe il prof. Eduardo García Rentería. Un nome, ancora una volta, scelto con abilità, perché questo economista cat-

olico fa parte del gruppo che si ritrova attorno ai « Cuadernos para el diálogo » che ebbero un ruolo non trascurabile nel sottrarre una parte del mondo cattolico ai vincoli col franchismo; ma d'altra lato si tratta di un centrista filoamericano che offre molte garanzie.

Un governo di tecnici costituito su queste basi dovrebbe, nelle intenzioni, ottenere consensi da tutti i settori politici spagnoli, consentire di isolare ed emarginare i comunisti, da confinare la sinistra stessa, e non minacciare a dirsi gli uomini del sistema più avveduti e consigliati di Spagna, il generale Díez Alegria avrebbe raggiunto in Spagna gli obiettivi che l'altro mancò in Portogallo.

In questo governo di tecnici, la persona più influente e più importante — che dovrebbe presiedere a tutti i ministeri economici — sarebbe il prof. Eduardo García Rentería. Un nome, ancora una volta, scelto con abilità, perché questo economista cat-

olico fa parte del gruppo che si ritrova attorno ai « Cuadernos para el diálogo » che ebbero un ruolo non trascurabile nel sottrarre una parte del mondo cattolico ai vincoli col franchismo; ma d'altra lato si tratta di un centrista filoamericano che offre molte garanzie.

Un rappresentante delle « Comisiones Obreras » spagnole, lo stesso che ha preso la parola durante la manifestazione degli edili a Roma, ha tenuto nel pomeriggio una conferenza stampa, per illustrare la posizione del movimento sindacale antifranchista sulle prospettive del « dopo-Franco ».

Su Juan Carlos, il giudizio è stato radicalmente negativo. Il principe è un uomo che ha mendicato il potere al tiranno e del quale non ha mai perso il controllo. Il suo potere è invece preciso e viene confermato da più parti.

Si parla, per entrare nel concreto, di una riunione avvenuta nel corso della settimana in casa di Antonio García López, uno dei personaggi più attivi nel mondo politico e sindacale — alla quale avrebbero partecipato l'ammiraglio Rivera, il comandante del Guardia Civil Osto, il comandante Pifarré del ministero degli interni, il comandante Valverde del controspionaggio dell'esercito, il generale Salamanca dello stato maggiore (responsabili rispettivamente dei servizi informazione della marina, della Guardia Civil, del governo, dell'esercito e dello stato maggiore), quindici deputati delle Cortes che sono anche consiglieri del presidente del Movimento e gli americani David Simpson e John Mc Graw, considerati rispettivamente i numeri uno e due della CIA in Spagna.

Niente di tenebroso, in questa riunione, ma la conferma del progetto americano: i partecipanti avrebbero — se-

ficiali democratici dei partiti, i partecipanti al « dopo-Franco ».

Le « Comisiones Obreras » non sono e non vogliono essere le cinghie di trasmissione di nessuno. Movimento non puramente sindacale, ma socio-politico, esse rivendicano la libertà per tutti gli spagnoli, la libertà politica e sindacale, di organizzazione di parola, di stampa. Ai popoli che convivono entro i confini spagnoli (innanzitutto ai baschi, galiziani, catalani...) devono essere assicurate le stesse forme autonome. I sindacati devono essere divisi fra i contadini. Il danaro che la classe operaia è stata costretta a versare per le assicurazioni sociali (75 miliardi di pesetas) deve tornare ai lavoratori. Le basi USA debbono essere chiuse. La Spagna non minaccia nessuno, non vuole nemici, non vuole essere lo obiettivo di milioni di altri. La « Comisiones Obreras » ha detto di non credere nella possibilità di un colpo di Stato dell'estrema destra. Essa è troppo debole per tentarlo. Lo avverrà resto quello previsto: il « continuismo ». E la lotta proseguirà, in sostanza con lo stesso obiettivo.

Le « Comisiones Obreras » dicono un netto « no » alla

guerra civile. Non vogliono altri spargimenti di sangue. De-

nunciano le minacce, i tentativi di aggressione da parte delle squadre ultra-fasciste contro i prigionieri politici detenuti e contro le loro famiglie. Sanno che le vite di tutti i democratici spagnoli sono in pericolo, perché nel momento del trappaso dal franchismo al post-franchismo, i gruppi più reazionari potrebbero abbandonarsi all'assassinio. Ma sanno anche che la stessa polizia, la guardia civile e l'esercito non sono omogenei, e che nelle loro file vi sono ufficiali responsabili, che, come la stragrande maggioranza degli spagnoli, non vogliono ulteriori lacerazioni e conflitti, e sono disposti a impedire ulteriori spargimenti di sangue ed anche favorire un pacifico passaggio dal franchismo all' democrazia. Il rappresentante della « Comisiones Obreras » ha detto di non credere nella possibilità di un colpo di Stato dell'estrema destra. Essa è troppo debole per tentarlo. Lo avverrà resto quello previsto: il « continuismo ». E la lotta proseguirà, in sostanza con lo stesso obiettivo.

Le « Comisiones Obreras » dicono un netto « no » alla

guerra civile. Non vogliono altri spargimenti di sangue. De-

nunciano le minacce, i tentativi di aggressione da parte delle squadre ultra-fasciste contro i prigionieri politici detenuti e contro le loro famiglie. Sanno che le vite di tutti i democratici spagnoli sono in pericolo, perché nel momento del trappaso dal franchismo al post-franchismo, i gruppi più reazionari potrebbero abbandonarsi all'assassinio. Ma sanno anche che la stessa polizia, la guardia civile e l'esercito non sono omogenei, e che nelle loro file vi sono ufficiali responsabili, che, come la stragrande maggioranza degli spagnoli, non vogliono ulteriori lacerazioni e conflitti, e sono disposti a impedire ulteriori spargimenti di sangue ed anche favorire un pacifico passaggio dal franchismo all' democrazia. Il rappresentante della « Comisiones Obreras » ha detto di non credere nella possibilità di un colpo di Stato dell'estrema destra. Essa è troppo debole per tentarlo. Lo avverrà resto quello previsto: il « continuismo ». E la lotta proseguirà, in sostanza con lo stesso obiettivo.

Le « Comisiones Obreras » dicono un netto « no » alla

guerra civile. Non vogliono altri spargimenti di sangue. De-

nunciano le minacce, i tentativi di aggressione da parte delle squadre ultra-fasciste contro i prigionieri politici detenuti e contro le loro famiglie. Sanno che le vite di tutti i democratici spagnoli sono in pericolo, perché nel momento del trappaso dal franchismo al post-franchismo, i gruppi più reazionari potrebbero abbandonarsi all'assassinio. Ma sanno anche che la stessa polizia, la guardia civile e l'esercito non sono omogenei, e che nelle loro file vi sono ufficiali responsabili, che, come la stragrande maggioranza degli spagnoli, non vogliono ulteriori lacerazioni e conflitti, e sono disposti a impedire ulteriori spargimenti di sangue ed anche favorire un pacifico passaggio dal franchismo all' democrazia. Il rappresentante della « Comisiones Obreras » ha detto di non credere nella possibilità di un colpo di Stato dell'estrema destra. Essa è troppo debole per tentarlo. Lo avverrà resto quello previsto: il « continuismo ». E la lotta proseguirà, in sostanza con lo stesso obiettivo.

Le « Comisiones Obreras » dicono un netto « no » alla

guerra civile. Non vogliono altri spargimenti di sangue. De-

nunciano le minacce, i tentativi di aggressione da parte delle squadre ultra-fasciste contro i prigionieri politici detenuti e contro le loro famiglie. Sanno che le vite di tutti i democratici spagnoli sono in pericolo, perché nel momento del trappaso dal franchismo al post-franchismo, i gruppi più reazionari potrebbero abbandonarsi all'assassinio. Ma sanno anche che la stessa polizia, la guardia civile e l'esercito non sono omogenei, e che nelle loro file vi sono ufficiali responsabili, che, come la stragrande maggioranza degli spagnoli, non vogliono ulteriori lacerazioni e conflitti, e sono disposti a impedire ulteriori spargimenti di sangue ed anche favorire un pacifico passaggio dal franchismo all' democrazia. Il rappresentante della « Comisiones Obreras » ha detto di non credere nella possibilità di un colpo di Stato dell'estrema destra. Essa è troppo debole per tentarlo. Lo avverrà resto quello previsto: il « continuismo ». E la lotta proseguirà, in sostanza con lo stesso obiettivo.

Le « Comisiones Obreras » dicono un netto « no » alla

guerra civile. Non vogliono altri spargimenti di sangue. De-

nunciano le minacce, i tentativi di aggressione da parte delle squadre ultra-fasciste contro i prigionieri politici detenuti e contro le loro famiglie. Sanno che le vite di tutti i democratici spagnoli sono in pericolo, perché nel momento del trappaso dal franchismo al post-franchismo, i gruppi più reazionari potrebbero abbandonarsi all'assassinio. Ma sanno anche che la stessa polizia, la guardia civile e l'esercito non sono omogenei, e che nelle loro file vi sono ufficiali responsabili, che, come la stragrande maggioranza degli spagnoli, non vogliono ulteriori lacerazioni e conflitti, e sono disposti a impedire ulteriori spargimenti di sangue ed anche favorire un pacifico passaggio dal franchismo all' democrazia. Il rappresentante della « Comisiones Obreras » ha detto di non credere nella possibilità di un colpo di Stato dell'estrema destra. Essa è troppo debole per tentarlo. Lo avverrà resto quello previsto: il « continuismo ». E la lotta proseguirà, in sostanza con lo stesso obiettivo.

Le « Comisiones Obreras » dicono un netto « no » alla

guerra civile. Non vogliono altri spargimenti di sangue. De-

nunciano le minacce, i tentativi di aggressione da parte delle squadre ultra-fasciste contro i prigionieri politici detenuti e contro le loro famiglie. Sanno che le vite di tutti i democratici spagnoli sono in pericolo, perché nel momento del trappaso dal franchismo al post-franchismo, i gruppi più reazionari potrebbero abbandonarsi all'assassinio. Ma sanno anche che la stessa polizia, la guardia civile e l'esercito non sono omogenei, e che nelle loro file vi sono ufficiali responsabili, che, come la stragrande maggioranza degli spagnoli, non vogliono ulteriori lacerazioni e conflitti, e sono disposti a impedire ulteriori spargimenti di sangue ed anche favorire un pacifico passaggio dal franchismo all' democrazia. Il rappresentante della « Comisiones Obreras » ha detto di non credere nella possibilità di un colpo di Stato dell'estrema destra. Essa è troppo debole per tentarlo. Lo avverrà resto quello previsto: il « continuismo ». E la lotta proseguirà, in sostanza con lo stesso obiettivo.

Le « Comisiones Obreras » dicono un netto « no » alla

guerra civile. Non vogliono altri spargimenti di sangue. De-

nunciano le minacce, i tentativi di aggressione da parte delle squadre ultra-fasciste contro i prigionieri politici detenuti e contro le loro famiglie. Sanno che le vite di tutti i democratici spagnoli sono in pericolo, perché nel momento del trappaso dal franchismo al post-franchismo, i gruppi più reazionari potrebbero abbandonarsi all'assassinio. Ma